

Benedizione

La pace e la gioia del Cristo risorto siano in voi e ci custodiscano in questa notte.

T. Amen.

CALENDARIO LITURGICO E SS. MESSE

Preghiamo per poter riprendere presto a Celebrare tutti assieme l'Eucaristia. Pur senza fedeli presenti, i nostri sacerdoti continuano a celebrare la S. Messa, portando davanti a Dio le ansie e le speranze in questo tempo di epidemia.

+ feste di precetto

Sabato 25 Aprile

+ **Domenica 26 Aprile—III Domenica di Pasqua**

Per la Comunità parrocchiale.

Lunedì 27 Aprile

Def.ti Rino, Gemma e famigliari.

Martedì 28 Aprile

Mercoledì 29 Aprile—Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa festa

Def.ti Sergio, Lidia e Metello.

Giovedì 30 Aprile

Venerdì 01 Maggio—San Giuseppe Lavoratore

Def.ta Paola Pozziani.

Sabato 02 Maggio—Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa memoria

Def.ta Fernanda; def.ti Rosa, Francesca; Antonio e Franco.

+ **Domenica 03 Maggio—IV Domenica di Pasqua**

Per la Comunità parrocchiale.

Confessioni

Sono al momento sospese.

Catechesi in famiglia

Nelle due puntate precedenti ci siamo soffermati sul valore simbolico della *porta attraversata* e sull'importanza del *nome*. Oggi puntiamo l'attenzione su una domanda che il sacerdote rivolge ai genitori: «Cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». A questa rispondono: «Il Battesimo».

Come vedete, si tratta di una scelta che la famiglia compie, desiderando il meglio per il figlio o la figlia che il Signore della vita ha loro affidato. O meglio, è riconoscere assieme che una vita, fin dal suo inizio, trova il suo senso e la sua piena realizzazione solamente nella comunione di vita con Dio Padre.

La nostra vita è condizionata—nel bene e anche, ahimè, nel male—dalle persone che si frequentiamo. Chiedendo il battesimo, la famiglia chiede che il figlio o la figlia siano introdotti, nel tempo del loro sviluppo, a vivere in comunione con Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Per questo, subito dopo, sulla fronte del bambino viene tracciato il segno della croce: segno di appartenenza a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Per i bambini

Con i più piccoli punterei ad imparare a fare bene il Segno della Croce, con la mano destra, invocando la SS. Trinità: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen». Il segno sia fatto con calma e sicurezza, con gesti ampi e pensati. Capita spesso di vedere ragazzi delle Medie che ancora non lo sanno fare. Mettiamolo tra le cose che formano l'ABC del cristiano.

Per i ragazzi

Vivere da battezzati significa vivere nel nome di Dio, alla maniera di Gesù, animati dallo Spirito Santo. Con i ragazzi propongo un lavoro su carta, disegnando su di un foglio una croce, con le due braccia, verticale e orizzontale, di 5-6 cm o anche di più di spessore. L'interno andrà, riempito di tanti, tantissimi, volti, presi e ritagliati da qualche foto di famiglia, come pure dai giornali e dalle riviste presenti in casa.

Fatto questo *collage*, scriveremo al vertice della croce "Padre", all'estremo inferiore "Figlio" e alle estremità del braccio orizzontale "Spirito—Santo".

Si vuole così rappresentare la chiamata di tutti alla vita in Dio. Da questa immagine, facciamo poi nascere la preghiera della nostra settimana, sia come gratitudine per questa opportunità bella e grande, sia come richiesta affinché in molti si riconoscano e si amino in Dio.

Per adolescenti e giovani

«Perché mi avete battezzato?»: è la domanda, il più delle volte critica, che i figli rivolgono ai genitori a questa età. È una domanda seria e impegnativa, sia sul versante dei genitori, come sul versante di un figlio che diventa grande.

Suggerisco un laboratorio fatto da genitori e figli. Su di un foglio (personale), sia adulti che giovani, scrivono tutte le cose che i genitori dicevano di fare quando era bambino. Alcuni esempi: lavarsi i denti, togliersi le scarpe prima di entrare in casa, fare i compiti, salutare e ringraziare, ecc.

Poi chiedetevi: quali di queste cose oggi faccio (e vivo) senza problemi? Com'è avvenuto questo passaggio?

Si potrà così vivere un momento di scambio tra generazioni e, soprattutto, cominciare a cogliere la strada per rispondere alla domanda di partenza.

Mese di Maggio

Inizia venerdì il mese di mariano di maggio. Non potendo ritrovarci per il Fioretto, si ricordi di recitare il Rosario e per le famiglie con bambini una decina assieme a loro.

Sostegno alle Opere parrocchiali e Caritas

Per quanti volessero aiutare la Parrocchia, in questo tempo di sospensione delle celebrazioni, ricordiamo l'IBAN: **IT 61 F 01030 12195 0000 000 86641**.

Può anche servire per sostenere la Caritas parrocchiale che accompagna quasi una ventina di famiglie in questo tempo di emergenza. Alle porte della chiesa si possono poi usare i raccoglitori.

Parrocchia

San Giuseppe in Padova

Piazzale San Giuseppe n.3, 35141 Padova - Vicariato San Giuseppe

Parrocchia e Centro Parrocchiale: tel. 049 8718626

www.parrocchiasangiusepedi.it

email: parrocchiasangiusepedi@hotmail.com

Ufficio parrocchiale: aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00

Il Parroco riceve in Ufficio il sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00

Scuola dell'Infanzia San Giuseppe: tel. 049 8719494

ANNO 2020 - N. 17 - DOMENICA 26 APRILE - III DOMENICA DI PASQUA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA III DOMENICA DI PASQUA

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

1Pt 1,17-21

DALLA PAROLA LA PREGHIERA

Signore Gesù, come i due discepoli di Emmaus spesso anche i nostri occhi non sanno vedere e riconoscerli, ma quando ascoltiamo la tua parola, il nostro cuore si riscalda e quando aiutiamo qualcuno sentiamo che sei vicino a noi. Resta sempre con noi.

CON IL RESPIRO DELLA CHIESA

«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Giovanni 1,29). [Nelle parole] del Battista forse c'è un rimando all'agnello simbolico caro a quella letteratura popolare nota come "apocalittica": è, allora, l'agnello mite e indifeso che paradossalmente piega e sconfigge le belve del male. Anche nell'Apocalisse di Giovanni si leggerà, infatti, che i seguaci della Bestia satanica «comatteranno contro l'Agnello [Cristo], ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re» (17,14). Il simbolo, però, rimanda spontaneamente anche all'agnello pasquale: è ciò che l'evangelista ribadirà quando ricorderà che al Cristo crocifisso



non vengono infrante le gambe, proprio come accadeva all'agnello immolato a Pasqua che non aveva nessun osso spezzato (Giovanni 19,36).

Una terza allusione è, però, ancor più rilevante: del Servo sofferente messianico, cantato dal profeta Isaia, si dice che «era come agnello condotto al macello» (53,7). Tra l'altro, in aramaico, la lingua usata dal Battista, è curioso notare che esiste un vocabolo, *ta-ly'a*, che significa sia "servo" sia "agnello". Con questa interpretazione che collega l'agnello al Servo del Signore possiamo spiegare la seconda locuzione, colui che toglie. Del Servo messianico, infatti, si diceva che «si era addossato i nostri dolori... portava il peccato di molti» (Isaia 53,4.12). Il verbo ebraico usato, *nasa'*, indica sia "portare" sia "togliere". I due significati sono in pratica omogenei: il Messia, e quindi Cristo, si addossa su di sé il male dell'umanità per cancellarlo, lo porta per toglierlo via.

E qui affiora indirettamente un ulteriore aspetto dell'agnello: esso è il sacrificio perfetto e vivente che espia il peccato e riconcilia l'umanità con Dio. Si intrecciano, così, i tre profili dell'agnello *apocalittico*, *pasquale* e *messianico* che abbiamo descritto.

Rimane ora l'ultima locuzione: il peccato del mondo. La liturgia eucaristica cattolica ha introdotto il plurale "i peccati" cancellati dalla vittima sacrificale Cristo. Questa rilettura ha certamente un rimando neotestamentario, perché nella Prima Lettera di Giovanni si legge che Cristo «si manifestò per togliere i peccati» (3,5). Il singolare usato dall'evangelista nella frase che abbiamo esaminato è un riferimento al peccato radicale del mondo, quello di non credere nel Figlio di Dio. «Se foste ciechi», dirà Gesù ai farisei dopo la guarigione del cieco nato, «non avreste nessun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo!", il vostro peccato rimane» (Giovanni 9,41). L' incredulità ostinata è la base dalla quale si leva e cresce la pianta perversa dei nostri peccati molteplici.

Card. Gianfranco Ravasi

III DOMENICA DI PASQUA Per la preghiera in famiglia

La Chiesa vive nel tempo il Mistero della Pasqua del suo Signore. Attraverso la preghiera, essa si unisce a Cristo, il Crocifisso Risorto, che vive per sempre alla destra del Padre.

Diamo forma, in queste domeniche, alla bella abitudine di "santificare il tempo". Attraverso il ritrovarci come famiglia a pregare al mattino e alla sera, orientiamo tutta la nostra esistenza verso il Padre in Cristo Gesù.

Per la preghiera del mattino

La preghiera può essere guidata dalla mamma (G) o dal papà (G).

Introduzione alla preghiera

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
R. Amen.

G. Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia!
R. Ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

**Signore noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e affinché non troviamo condanna nella tua Parola,
letta ma non accolta, meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito santo ad aprire le nostre menti
e a guarire i nostri cuori.
Così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
nella comunicazione con te
e il Figlio e lo Spirito santo,
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.**

Canto dell'Alleluia

La Parola del Signore

Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose:

«Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Prima della scoperta ad Emmaus della verità della Risurrezione, sulle labbra dei due discepoli—e soprattutto nel loro cuore—troviamo tristezze e delusioni. Ciascuno scriveva su alcuni foglietti le tristezze e le delusioni che hanno segnato il suo cuore in questo tempo. Durante la settimana diventeranno il punto di partenza per la preghiera personale e familiare: il dialogo con Dio Padre che trasforma nel tempo il nostro modo di vedere le cose.

Contemplazione

G. Crediamo in te Gesù che cammini insieme con noi, ascoltando e condividendo le nostre tristezze e delusioni, le speranze infrante, gli amori traditi.

T. Crediamo in te che con pazienza ci aspetti e dai a noi il tempo di esprimere ciò che abita il nostro cuore senza scandalizzarti della nostra debolezza e del no-

stro esser lenti nel credere.

G. Crediamo in te Gesù che ti riveli nella parola, dell'Antico e del Nuovo Testamento, che ci riveli il senso dell'esistenza e della storia. La tua parola è luce al nostro cammino, è acqua che disseta, è seme che germoglia.

T. Crediamo in te Gesù che schiudi i nostri occhi alla tua presenza, nelle nostre case, nel servizio al povero, nella comunità che celebra. La tua presenza ci apre ad una comunione senza confini.

G. In unione con tutti i battezzati, generati figli di Dio nel santo Battesimo, ci rivolgiamo a Dio con le parole del Signore:

Padre nostro.

G. Signore Padre nostro, nel tuo Figlio Gesù riveli a noi la tua fedeltà alla storia degli uomini, apri i nostri occhi per vedere quanto tu sei presente a noi in ogni vicenda lieta e triste della vita.

Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Benedizione

La pace e la compagnia del Cristo risorto siano in voi lungo la strada della vita.

T. Amen.

BENEDIZIONE DELLA MENSA NELL'ATTESA DELL'EUCARISTIA

G. Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti, che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane, resta in mezzo a noi: fa' che rendendo grazie per i tuoi doni nella luce gioiosa della Pasqua, ti accogliamo come ospite nella nostra famiglia, per essere commensali del tuo regno.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Si può concludere il pasto con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua, Regina Coeli.

G. Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.

T. Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

G. è risorto, come aveva promesso, alleluia.

T. Prega il Signore per noi, alleluia.

Per la preghiera della sera

Introduzione alla preghiera

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
R. Amen.

Tutti assieme si recita:

Noi ti ringraziamo in questo tempo pasquale, per le tue apparizioni in mezzo ai discepoli perché hai camminato, mangiato e bevuto con loro.

Noi ti ringraziamo in questo tempo dello Spirito, per il dono della remissione dei nostri peccati, per la pace consegnata dal tuo corpo trafitto.

Noi ti ringraziamo in questo tempo della chiesa, per le Scritture spiegate che ci fanno ardere il cuore, per il Pane spezzato che ti rende presente tra noi.

Lampada ai miei passi è la tua Parola

Cfr. At 2,14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere».

Dal Salmo 110

T.. Il Signore lo ha liberato dai dolori della morte, aprendo la nostra vita alla speranza dell'eternità.

Oracolo del Signore al mio signore:

"Siedi alla mia destra

finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi".

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:

domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato

nel giorno della tua potenza

tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,

come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

"Tu sei sacerdote per sempre

al modo di Melchisedek".

T. Il Signore lo ha liberato dai dolori della morte, aprendo la nostra vita alla speranza dell'eternità.

G. Al termine di questa giornata, anticipazione della Pasqua che mai finirà, eleviamo la nostra comune preghiera per la Chiesa e per il mondo.

Padre nostro.

G. Signore Gesù, il nostro cuore sia sempre ardente quando ci parli, e sappia riconoscerti presente in ogni donna e in ogni uomo; la tua Chiesa possa essere l'interprete autentico dell'umanità che ti cerca e ti invoca come suo Salvatore e Signore, nei secoli dei secoli.

T. Amen.